

# Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile 2002

Johannesburg (Sud Africa) - 26 agosto / 4 settembre 2002

*"Viviamo in un pianeta inserito in una delicata ed intricata rete di relazioni ecologiche, sociali, economiche e culturali che regolano le nostre esistenze. Se vogliamo raggiungere uno sviluppo sostenibile, dovremo dimostrare una maggiore responsabilità nei confronti degli ecosistemi dai quali dipende ogni forma di vita, considerandoci parte di una sola comunità umana, e nei confronti delle generazioni che seguiranno la nostra. Il Vertice di Johannesburg 2002 rappresenta un'opportunità per l'impegno di costruire un futuro più sostenibile."*

**Kofi Annan** Segretario Generale ONU

Quando si leggeranno queste pagine, il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile sarà ormai concluso, ma questa documentazione aiuta a capire problemi sempre attuali ed importanti per la vita di tutti.

Vogliamo, innanzi tutto, offrire *una sintesi storica* delle tappe di avvicinamento al Vertice di Johannesburg e di seguito alcuni *testi di carattere pastorale* (pubblicati su Il REGNO n. 13 – 2002):

- le conclusioni della IV Consultazione del Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE) sul tema "Lavoro e responsabilità per il creato"
- l'intervento presentato dalla delegazione vaticana all'Incontro preparatorio tenutosi a Bali (Indonesia) dal 27 maggio al 7 giugno scorsi.

## 1. Le tappe di avvicinamento al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile

Una delle tappe fondamentali della riflessione globale su sviluppo e ambiente è l'affermazione dei principi di libertà, uguaglianza e diritto di tutti ad adeguate condizioni di vita. Negli anni '70 emerge la consapevolezza che le risorse naturali della Terra devono essere tutelate attraverso pianificazioni strategiche e che la natura ha un ruolo fondamentale nell'economia.

**1972. Stoccolma – Svezia. Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano.** 113 nazioni si incontrano e redigono un piano d'azione con 109 raccomandazioni. Viene inoltre adottata una Dichiarazione recante 26 principi su diritti e responsabilità dell'uomo in relazione all'ambiente. Nasce il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP).

**1980.** Negli anni '80 si fa strada l'esigenza di conciliare crescita economica ed equa distribuzione delle risorse in un nuovo modello di sviluppo. Il principio organizzativo di questo paradigma viene individuato nel concetto di **sostenibilità**.

**1983.** L'Organizzazione delle Nazioni Unite istituisce la **Commissione Mondiale per lo Sviluppo e l'Ambiente**, presieduta da Gro Harlem Brundtland.

**1987** Gro Harlem Brundtland presenta, su incarico delle Nazioni Unite, il proprio rapporto e formula una efficace definizione di **sviluppo sostenibile**, cioè "lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

**1992. Rio de Janeiro – Brasile. Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo.** Partecipano rappresentanti dei governi di 178 Paesi, più di 100 capi di Stato e oltre 1000 Organizzazioni Non Governative. Vengono sottoscritti 5 documenti:

- L'Agenda 21 (*il Programma d'Azione per il XXI secolo*).
- La Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste.
- La Convenzione quadro sui cambiamenti climatici.
- La Convenzione quadro sulla biodiversità.
- La Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo.

**1993. Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in Italia.** Con il Provvedimento del 28/12/1993 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), l'Italia recepisce l'orientamento delle politiche ambientali europee ed emana il primo Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile.

**1994. Aalborg – Danimarca. Conferenza Europea sulle città sostenibili.** La città viene individuata come luogo prioritario di attuazione delle politiche per la sostenibilità ambientale, soprattutto in attuazione dei programmi di Agenda 21.

**1996. Lisbona – Portogallo. 2ª Conferenza europea sulle Città Sostenibili.** Viene approvato il Piano d'Azione di Lisbona: *dalla Carta all'Azione*.

**1996. Istanbul – Turchia. Conferenza delle nazioni Unite sugli Insediamenti Umani: Habitat II.** Attraverso la Dichiarazione di Istanbul e l'Agenda Habitat sottolinea la necessità da parte degli Enti locali di adottare l'Agenda 21.

**1997: New York - Stati Uniti d'America. Vertice della TERRA.** Si riunisce la XIX Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la valutazione dello stato di attuazione dell'Agenda 21.

**Il protocollo di Kyoto**, in attuazione della Convenzione quadro sui Cambiamenti Climatici del 1992, indica gli obiettivi internazionali per la riduzione dei gas a effetto serra responsabili del riscaldamento globale del pianeta.

**1999. Ferrara – Italia. Conferenza di Ferrara.** Le amministrazioni pubbliche italiane danno vita al Coordinamento Agenda 21 delle realtà locali italiane con l'obiettivo di monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare modelli di riferimento di Agenda 21 Locale a livello comunale, provinciale e regionale. Il Ministero dell'Ambiente (con DPR 549/99) istituisce il Servizio per lo sviluppo sostenibile, cioè l'organo preposto alla promozione e al coordinamento delle iniziative per lo sviluppo sostenibile in Italia.

**2000. Hannover – Germania. 3a Conferenza europea sulle Città Sostenibili.** 250 autorità locali di 36 Paesi europei e delle regioni confinanti si riuniscono per valutare i risultati conseguiti e per concordare una linea d'azione comune alle soglie del 21° secolo.

**2001. VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010 dell'UE: "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta".** La proposta della Commissione europea sul Sesto Piano di Azione per l'Ambiente ha origine da una consultazione avviata dalla Commissione nel 1999 sul Quinto Programma di Azione. Il nuovo Piano individua gli obiettivi generali da perseguire e le azioni prioritarie della futura politica ambientale dell'Unione europea per i prossimi dieci anni.

**2001. Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia.** Il Ministro Matteoli presenta la proposta di Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Essa rappresenta il principale contributo dell'Italia alla preparazione del Vertice Mondiale di Johannesburg.

**2002. Monterrey - Messico. Conferenza Internazionale per il Finanziamento dello Sviluppo (18-22 marzo)** Organizzata dalle Nazioni Unite per risolvere le questioni finanziarie legate alle principali problematiche dello sviluppo, ha sancito un impegno finanziario da parte di numerosi governi. In particolare l'Unione Europea si è impegnata a mettere a disposizione 7 miliardi di dollari, mentre gli Stati Uniti hanno deciso di stanziarne cinque entro il 2006.

**2002. Johannesburg - Sud Africa Vertice Mondiale sullo sviluppo sostenibile (26 agosto/4 settembre)**

Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile è stato organizzato dalle Nazioni Unite e prevedeva la partecipazione di numerosi capi di Stato e di governo, rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative (ONG), del settore privato e di altri gruppi di interesse.

**Obiettivo:** puntare l'attenzione sulle nuove sfide da affrontare per realizzare uno *sviluppo sostenibile*, cioè un modello di sviluppo che coniughi gli aspetti economici con quelli sociali e ambientali, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future.

Il Vertice ha rappresentato l'occasione per riflettere su quanto iniziato al Summit di Rio e per realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Il processo preparatorio del Vertice è stato seguito dalla decima sessione della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Uno dei risultati più importanti del Vertice doveva essere l'adozione di un piano di azione sottoscritto da tutti gli Stati presenti, nel quale sono stati individuati i temi chiave per il prossimo decennio.

Al Vertice sono state inoltre presentate una serie di iniziative volontarie di collaborazione tra governi, istituzioni, imprese e società civile per dare concretezza al piano. Infine, si doveva provvedere ad adottare una dichiarazione politica al fine di rinnovare l'impegno dei leader mondiali a favore della lotta alla povertà attraverso uno sviluppo economico svincolato dal degrado ambientale e dal consumo esasperato di risorse.

#### **Le sfide di Johannesburg:**

- Eliminazione della povertà
- Modelli di consumo e di produzione sostenibile
- Gestione sostenibile delle risorse naturali
- Globalizzazione sostenibile
- Salute
- Sviluppo sostenibile dei piccoli Stati Insulari
- Iniziative per l'Africa
- Mezzi di attuazione
- Governo dello sviluppo sostenibile

## **2. I VESCOVI EUROPEI: LAVORO E RESPONSABILITÀ PER IL CREATO**

Oltre 60 delegati di 22 paesi hanno preso parte alla consultazione sulla responsabilità per il creato organizzata dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE), con la collaborazione dell'Ufficio per il lavoro e i problemi sociali della Conferenza episcopale italiana e della Fondazione Lanza. La consultazione si è svolta a Venezia (Italia), dal 23 al 26 maggio 2002, e ha avuto come tema guida il rapporto fra la concezione del lavoro e i problemi legati alla responsabilità per il creato. Anche il difficile rapporto fra ambiente, lavoro e salute è stato al centro di una tavola rotonda conclusiva.

Questo incontro continua il ciclo di consultazioni organizzate da quattro anni dal CCEE: nel 1999 a Celje (Slovenia) sui fondamenti teologici ed etici dell'impegno ecologico delle Chiese; nel 2000 a Bad Honnef (Germania) sulla spiritualità della creazione e le politiche ambientali; nel 2001 a Badin (Slovacchia) su stili di vita cristiani e sviluppo sostenibile.

Alla consultazione hanno partecipato anche rappresentanti della Santa Sede, delle Conferenze episcopali degli Stati Uniti d'America e dell'Australia, come pure rappresentanti della Commissione per gli episcopati della Comunità europea (COMECE) delle Commissioni giustizia e pace e della Rete europea cristiana per l'ambiente (ECEN) e dall'esarca del Patriarcato Ecumenico per l'Europa meridionale. La dimensione ecumenica ha trovato espressione non soltanto nella consultazione, ma anche in una celebrazione liturgica, che ha riunito cristiani, ortodossi, cattolici e protestanti in una chiesa di Venezia.

La consultazione ha trovato la sua conclusione in una suggestiva celebrazione eucaristica nella basilica di S. Marco, dove il patriarca di Venezia si è riferito all'esempio della città, nella quale il creato si è congiunto alla creatività umana in maniera incomparabile. È una città oggi minacciata, ma che si presenta come esempio emblematico della complessità dell'interazione tra economia, società e ambiente. Una via d'uscita dai problemi attuali può darsi nel ritorno a un'antropologia integrale che tenga conto sia dei molteplici ordini nei quali è posto l'uomo che delle sue capacità creative, integrandole nel rapporto tra il creato e la divina Trinità creatrice. Le discussioni hanno portato alle seguenti conclusioni:

### ***1. La corresponsabilità della Chiesa nell'impegno per un cambiamento dei valori di riferimento.***

I rappresentanti delle Conferenze episcopali europee constatano con preoccupazione che c'è una contraddizione fra le numerose dichiarazioni per uno sviluppo sostenibile e gli effettivi sviluppi globali nel campo economico e sociale. L'ingiusta distribuzione delle risorse, la mancanza di acqua potabile, l'erosione di terre fertili, la povertà causata da cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo e la riduzione rapida della biodiversità attraverso l'estinzione delle foreste tropicali, come pure l'alto consumo di risorse legato ad un benessere sprecone nei paesi industrializzati indicano che l'attuale modello economico – del lavoro e della vita concreta – non è sostenibile. In alcuni ambiti il fardello che grava sui sistemi ambientali produce crescenti conseguenze negative sulla salute.

La solidarietà e la giustizia nei riguardi dei paesi più poveri, come pure riguardo alle generazioni future, richiedono un cambiamento profondo dei valori di riferimento economici e culturali e del rapporto con la natura. Le Chiese hanno la responsabilità di collaborare a questa ardua impresa. Il fatto che l'attuale modello di civiltà si sia diffuso a partire dall'Europa e dall'America del Nord, fa sì che i paesi europei abbiano ora una particolare responsabilità etica.

### ***2. Lo sviluppo sostenibile ha bisogno di una nuova concezione del lavoro.***

C'è una stretta relazione fra la crisi ecologica e la concezione dominante del lavoro. La sopravvalutazione di forme di produzione ad alto consumo di materiali rispetto alle attività culturali, spirituali e sociali è una delle cause essenziali della crisi ecologica. Il lavoro, inteso come produzione massiccia di beni materiali, non può più essere considerato come l'unico valore di riferimento per lo sviluppo, ma è presupposto per attività culturali, spirituali e sociali, e per la possibilità di riposo e tempo libero. La forma attuale della gestione del lavoro è di grave peso sociale anche a causa dei fattori di stress legati alla mancanza di sicurezza sul lavoro e all'impatto psicologico della disoccupazione.

Sul piano politico le misure per la tutela dell'ambiente hanno un'opportunità solo quando si evidenzia che esse non sono in concorrenza con la lotta alla disoccupazione, ma che possono

essere organizzate in modo da creare posti di lavoro aggiuntivi e da contribuire a una umanizzazione del lavoro.

Una tale necessaria sinergia fra il lavoro e la tutela dell'ambiente non risulta automaticamente dai processi del mercato, ma deve essere perseguita attivamente attraverso un impegno politico, sostenuto da un corrispondente consenso sociale: una riforma globale del sistema fiscale, che sposti il peso delle imposte dal fattore lavoro al consumo di risorse e di energia ed ai profitti finanziari, libera risorse per la tutela dell'ambiente. Essa favorisce inoltre programmi di promozione per l'energia rinnovabile, per la bioarchitettura, per una mobilità sostenibile, per un'agricoltura compatibile con l'ambiente ecc., e può creare milioni di posti di lavoro. Sui presupposti precisi e le opportunità al riguardo esiste ancora un dibattito aperto tra gli esperti

Di importanza decisiva non è tanto che si ottengano nuovi posti di lavoro attraverso una tutela dell'ambiente aggiuntiva, ma che il mercato del lavoro venga sottoposto a un cambiamento strutturale che affianchi al lavoro produttivo nuove modalità di lavoro che riconoscono valore economico alle attività di cura e di assistenza e di lavoro personale (lavoro misto).

### ***3. Un'altra concezione di crescita e di tempo sono presupposti per un benessere durevole e compatibile con la salvaguardia del creato e la giustizia.***

La preservazione del capitale naturale viene presentata sempre di più come un fattore che riduce la produttività economica e quindi il benessere. Per questo bisogna invece promuovere un concetto "forte" di sostenibilità, il quale esige di porre limiti alla sostituzione del capitale naturale con il capitale prodotto dall'uomo. Ciò comporta una nuova concezione di crescita, non più definita da un "sempre di più" quantitativo, ma dal miglioramento di condizioni qualitative per servizi culturali e spirituali. La crescita è quindi sostenibile soltanto quando i suoi miglioramenti tecnici e strutturali sono collegati con un decrescente consumo di materiali (dematerializzazione).

Una crescita durevole è possibile e ha senso solo negli ambiti spirituali della formazione, della cultura e della relazione a Dio. A questo si deve orientare la concezione di crescita. Il ripristino del primato delle attività spirituali e non produttive è quindi una condizione necessaria per una cultura della sostenibilità. Ciò comporta anche un nuovo coordinamento fra tempo del lavoro e tempo del riposo. Solo sulla base di un largo impegno per attività spirituali e sociali e della dimensione religiosa dell'uomo possono realizzarsi

la creatività e la gioia di vivere.

La Chiesa può contribuire a ciò con un apporto fondamentale soprattutto tramite la tutela e la cultura della domenica. La domenica, che originariamente è il primo giorno della settimana, è un'espressione centrale per l'ordinamento del tempo. Essa crea orientamento e libertà in quanto interrompe il ritmo di lavoro e concede tempo per Dio, la contemplazione, la famiglia, la cultura, lo svago e attività di volontariato. Come giorno libero da obblighi di lavoro, è importante per la sincronizzazione sociale e permette così forme di comunione e di comunità. La tutela della domenica è essenziale per la tutela delle famiglie. La domenica, che ha il suo riferimento nel sabato biblico quanto al riposo, è più che utile, più che necessaria: crea uno spazio libero, essenziale per lo sviluppo dell'uomo e carico di positive conseguenze per la creatività umana. La tutela di un comune fine (o inizio) settimana libero richiede anche un accordo con le altre religioni e istituzioni, per favorire così una cultura del tempo interreligiosa e sociale.

### ***4. La situazione attuale interpella la Chiesa all'assunzione concreta di responsabilità per il creato.***

In una situazione nella quale gli appelli morali e le dichiarazioni politiche rimangono spesso senza effetto è richiesta la testimonianza della propria azione per essere credibili. La Chiesa può contribuire al necessario cambiamento dei valori nella società nella misura in cui essa dimostra di adempiere alla propria responsabilità per il creato attraverso azioni esemplari. Per questo uno dei punti forti di questa consultazione, come delle precedenti, è stato lo scambio di esperienze circa le iniziative pratiche della Chiesa di fronte alle varie situazioni dell'ambiente nei paesi europei. È così apparso che le consultazioni finora tenute hanno già portato a diversi suggerimenti e proposte concrete. Fra le iniziative esemplari si possono annoverare:

Nel campo della formazione la Conferenza episcopale italiana ha pubblicato un sussidio pastorale *Responsabilità per il creato* a uso delle parrocchie e dei movimenti ecclesiali. In Ungheria sono stati elaborati per le scuole programmi di insegnamento per l'educazione al rispetto della natura, che prevedono anche momenti didattici da realizzarsi direttamente nei boschi. In Francia è stato realizzato un *workshop* sulla responsabilità per il creato rivolto ai vescovi. In Belgio la Chiesa ha dedicato il 2002 al tema della diaconia, che vede al primo punto la responsabilità per il creato. Anche nella Chiesa in Spagna e Porto-

gallo l'impegno formativo in questo settore costituisce un punto forte. In Svizzera esiste dal 1986 un'iniziativa ecumenica "Chiesa e ambiente" (O-eku) che, fra l'altro, ha realizzato un corso di formazione per i sacrestani sul risparmio energetico.

In campo liturgico la Chiesa in Croazia celebra già da dieci anni in molte parrocchie e scuole all'inizio di ottobre la "giornata del pane". In Slovacchia è stata pubblicata una lettera pastorale sulla domenica e sono stati preparati per i sacerdoti dei modelli di predicazione sulla spiritualità del creato. In Austria ci si impegna in accordo con l'ECEN per la celebrazione di un tempo per il creato.

In Ucraina, in Bielorussia e in Russia la Chiesa s'impegna per le vittime del grave inquinamento nucleare. Alcuni Paesi svolgono il loro impegno per il creato anche in un dialogo interreligioso (Inghilterra, Malta). Iniziative pratiche per l'energia rinnovabile e la partecipazione ai processi di Agenda 21 locale esistono per esempio in Germania. Diversi rappresentanti delle Commissioni "Giustizia e pace" hanno evidenziato nei loro contributi la crescente consapevolezza circa il nesso fra pace, giustizia e impegno per l'ambiente.

### ***5. Le Chiese Europee chiedono che al Summit mondiale per lo sviluppo sostenibile di Johannesburg si prendano decisioni vincolanti.***

Poiché il realizzarsi di progressi per uno sviluppo sostenibile globale è ormai diventato una questione di sopravvivenza per l'umanità, le Conferenze episcopali europee guardano con grandi attese al prossimo Summit delle Nazioni Unite che si terrà a Johannesburg (Sudafrica) dal 26 agosto al 4 settembre 2002. L'Europa può e deve contribuire in maniera decisiva affinché l'Agenda 21 diventi finalmente un percorso vincolante per l'attuazione concreta di uno sviluppo sostenibile. I partecipanti alla consultazione si sono pronunciati per le seguenti priorità:

– Solidarietà mondiale nella lotta alla povertà attraverso la tutela dell'acqua potabile e dei terreni agricoli fertili, un ampio accesso all'educazione, alla formazione e all'assistenza sanitaria di base, attraverso opportunità di commercio migliori per i paesi in via di sviluppo nel contesto di un sistema economico globale giusto, un progressivo aumento – fino a una quota del 0,7% del PIL – da parte dei paesi industrializzati d'Europa dei finanziamenti per progetti di sviluppo, sulla base di un calendario

operativo vincolante fino al 2010.

- Cambiamento degli stili di vita e di lavoro. Se non cambiano i valori ed i modelli di benessere nei paesi ricchi, tutte le innovazioni tecniche non possono condurre a una riduzione del consumo di natura. La Chiesa può apportare un contributo essenziale al necessario cambiamento dei modelli di benessere sulla base del concetto cristiano di creazione e della visione integrale dell'uomo, come pure della priorità dei valori e delle forme di lavoro spirituali. Un contributo fondamentale a ciò consiste in una nuova visione del lavoro, che crea spazi liberi per "benessere del tempo" come pure per stili di vita che consumano meno risorse.
- Tutela globale del clima attraverso la ratifica del protocollo di Kyoto che prevede la riduzione delle emissioni di CO<sup>2</sup> per una quota di 5,2% in riferimento al 1990, così come, in Europa e altrove, programmi di promozione intensivi per la ecoefficienza, per il risparmio energetico e per l'utilizzo di energie rinnovabili, per la mobilità sostenibile e il rimboschimento.
- Già due anni fa la consultazione per la responsabilità verso il creato delle Conferenze episcopali europee si è pronunciata per una liturgia che celebra il tempo del creato nell'arco tra il 1° settembre e la giornata del ringraziamento. Siccome la Conferenza delle Nazioni Unite di Johannesburg cade, quest'anno, in questo periodo si offre l'occasione di accogliere la proposta originariamente fatta dal patriarca di Costantinopoli e di celebrare una liturgia del creato il 1° settembre. Il Consiglio delle Conferenze episcopali europee si impegnerà assieme alle altre chiese per un'iniziativa ecumenica in questo senso. Le Chiese intendono in questo modo sostenere con la preghiera il Summit mondiale per uno sviluppo sostenibile.
- Il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (CCEE) assieme alla Commissione degli episcopati presso l'Unione Europea (COMECE) informerà tutti i suoi membri sui risultati della Conferenza delle Nazioni Unite di Johannesburg e sulle implicazioni pratiche per le Chiese.

### ***6. Prospettive di lavoro.***

Il lavoro fin qui svolto proseguirà con una nuova consultazione delle Conferenze episcopali d'Europa sulla responsabilità per il creato, che si terrà in Wroclaw (Breslavia) in Polonia dal 15 al 18 maggio 2003. Come tema centrale è stato proposto: "La formazione per la responsabilità verso il creato e per uno sviluppo sostenibile".

Venezia, 26 maggio 2002.

### **3. Santa Sede - Pontificio Consiglio della giustizia e della pace**

#### **Il Vertice sullo sviluppo sostenibile**

##### **1. Introduzione**

Il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (VMSS), a 10 anni di distanza dalla Conferenza di Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo, offre agli stati l'opportunità di valutare i progressi fatti nell'ultimo decennio, rafforzare le conquiste e ridurre i fattori negativi che ancora persistono.

Affrontando i tre pilastri dello sviluppo sostenibile - quello economico, quello sociale e quello ambientale - il Vertice si sforza di salvaguardare e migliorare le condizioni materiali che saranno trasmesse alle future generazioni di tutte le società. Questo sforzo sarà ancor più lodevole se sarà un vero segno di solidarietà umana, che superi le profonde differenze nazionali, culturali, generazionali e di altra natura, in nome del bene comune, che comprende ovviamente la preservazione e la coltivazione delle risorse della terra. Per raggiungere questo obiettivo ogni società deve essere radicata in solidi valori etici, perché altrimenti gli sforzi mancheranno di direzione e delle basi necessarie sulle quali costruire, in modo sostenibile, lo sviluppo che si cerca di realizzare. Il modo migliore per orientare questi sforzi è quello di perseguire un miglior ordinamento della società umana, garantendo le esigenze fondamentali della giustizia, dei diritti umani, della pace e della libertà. Il VMSS potrà portare un degno contributo al miglioramento dello stato del mondo se riuscirà a equilibrare e anzi a privilegiare i suoi sforzi per migliorare le condizioni di vita di tutti.

##### **2. Sviluppo sostenibile come componente dello sviluppo umano integrale**

Per sviluppo sostenibile si intende il processo mediante il quale si soddisfano i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro bisogni. Il concetto di sviluppo sostenibile va considerato dalla prospettiva dello sviluppo umano integrale. "Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuole dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo". Il VMSS deve assicurare che gli sforzi volti allo sviluppo sostenibile servano esplicitamente lo sviluppo integrale della persona umana.

Tutte le istituzioni, soprattutto quelle che operano a livello internazionale, possono essere tentate di porre la loro conservazione al di sopra di tutto, a scapito del servizio di coloro che esse, per loro natura, devono servire. Così facendo, un'istituzione perde il proprio scopo e fine primario. Il principio da seguire non è permettere che i fattori economici, sociali e politici prevalgano sull'essere umano, ma porre la dignità della persona umana al di sopra di tutto.

##### **3. Riconoscere la dignità umana come base dello sviluppo sostenibile**

Il primo principio della Dichiarazione di Rio afferma: "Gli esseri umani sono il punto di riferimento dello sviluppo sostenibile"; come tale, esso costituisce il punto di partenza della discussione sullo sviluppo sostenibile e deve essere riconosciuto come la base del lavoro del VMSS. Esso aiuta a focalizzare la particolare responsabilità che gli esseri umani hanno non solo nei riguardi dei loro simili, ma anche nei riguardi dell'ambiente.

Dal principio della dignità umana scaturisce la nozione integrale di ecologia umana, che consiste principalmente nell'assicurare e salvaguardare le condizioni morali nell'attività dell'essere umano nell'ambiente. Occorre pure notare che "la prima e fondamentale struttura a favore dell'*ecologia umana* è la famiglia, in seno alla quale l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità e al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e, quindi, che cosa vuol dire in concreto essere una persona". In questo contesto si dovrebbe prestare una particolare attenzione all'"ecologia sociale" del lavoro.

##### **4. Globalizzazione, identità culturale e sviluppo sostenibile**

La cornice del VMSS è quella di un mondo in via di globalizzazione, caratterizzato dalla crescente integrazione delle economie e delle società. Al riguardo, occorre ricordare che "la globalizzazione, a priori, non è né buona né cattiva. Sarà ciò che le persone ne faranno. Nessun sistema è fine a se stesso ed è necessario insistere sul fatto che la globalizzazione, come ogni altro sistema, deve essere al servizio della persona umana, della solidarietà e del bene comune".

C'è il fondato timore che la globalizzazione sia diventata anche un fenomeno culturale e che l'uomo abbia cominciato a dubitare della sua capacità e abilità di conformare realmente secondo le sue intenzioni l'ambiente in cui vive e le cose che ha creato. Perciò, lo sviluppo sostenibile deve essere basato su un solido fondamento etico, che rispetti la diversità e l'importanza delle culture, che sono "le chiavi interpretative della vita. In particolare, non deve privare i poveri di ciò che resta loro di più prezioso, incluse le credenze e le pratiche religiose, poiché convinzioni religiose autentiche sono la manifestazione più chiara della libertà umana".

È anche possibile che una maggiore integrazione avvicini maggiormente le culture, più sotto forma di reciproco scambio che di scontro, e in certi casi promuova una maggiore comprensione e interdi-

pendenza fra le culture. Mentre una rapida mescolanza delle culture può provocare tensioni e contrapposizioni sociali, una più piena comprensione del ruolo della cultura nello sviluppo umano e un più sincero "dialogo fra le culture e le civiltà" possono contribuire a ridurre queste difficoltà.

### **5. Temi importanti per il VMSS**

- a. È assolutamente necessario accordare la priorità allo sradicamento della povertà, riguardo sia alla dignità umana sia alla solidarietà. Un elemento necessario nella promozione della dignità umana è assicurare ai poveri un'attiva partecipazione agli sforzi volti allo sradicamento della povertà. Troppi programmi attualmente in discussione rischiano realmente di considerare i poveri semplicemente un problema, piuttosto che attori potenzialmente produttivi e creativi nella società.
- b. L'assicurazione di opportunità di lavoro, istruzione, servizi sanitari di base e alloggi adeguati è cruciale. Occorrono forme di assicurazione sociale e riqualificazione dei lavoratori che proteggano le persone vulnerabili, offrendo al tempo stesso incentivi tempestivi e efficaci per un continuo avanzamento.
- c. Si dovrebbero esaminare e incentivare nuovi modelli di consumo e di produzione conformi ai principi della dignità umana e della solidarietà. Nel concetto della cura dell'ambiente affidata all'uomo, è la persona umana ad esercitare il potere, l'intelligenza e la responsabilità dell'ordinamento del mondo. Questo concetto può essere ulteriormente sviluppato, promuovendo sistemi che consentano la conservazione e un uso sostenibile delle risorse naturali.
- d. Poiché oltre la metà della popolazione mondiale vive ancora nelle aree rurali e i poveri delle aree rurali non hanno accesso ai servizi sociali più elementari, occorre prestarvi maggiore attenzione e considerazione. L'incremento dell'urbanizzazione moderna e l'attenzione prioritaria a essa accordata sono state spesso fenomeni che hanno fatto dimenticare le popolazioni rurali. Ciò rende molto difficile il soddisfacimento dei loro bisogni umani fondamentali e induce a tenere in scarsa considerazione la sostenibilità ambientale. Occorre accordare una maggiore priorità allo sviluppo rurale negli sforzi per lo sviluppo sostenibile.
- e. L'acqua è una necessità fondamentale per la vita. Occorre assicurare a ciascuno l'adeguata fornitura di acqua di buona qualità. Troppe persone non hanno accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici. Ciò comporta gravi conseguenze negative per la salute e lo sviluppo. Un maggiore accesso all'acqua assicurerà più cibo, meno fame, più salute e un generale incremento dello sviluppo sostenibile.

### **6. Solidarietà: una migliore cooperazione internazionale**

La solidarietà è la volontà ferma e perseverante di impegnarsi a favore del bene comune. Ben al di là di vaghe promesse di aiuto o sentimenti di compassione, la solidarietà ha una qualità spirituale che deve radicarsi più profondamente nel nostro approccio ai problemi internazionali. Il papa Giovanni Paolo II ha chiesto una "globalizzazione della solidarietà", la quale assicura che la globalizzazione non avverrà a scapito dei meno favoriti e dei più deboli, se sarà basata su una concezione integrale della persona umana, su un'adeguata concezione della dignità e dei diritti della persona. Nella misura in cui il VMSS individuerà problemi mondiali, soprattutto lo sradicamento della povertà, occorrerà un "ripensamento della cooperazione internazionale, nei termini di una nuova cultura della solidarietà".

Gli sforzi per un il governo internazionale nel campo dello sviluppo sostenibile favoriranno la creazione di una struttura più coerente per lo sviluppo, specialmente se basata su principi comuni e misure in grado di assicurare la trasparenza e la responsabilità. Occorrono "validi organi internazionali di controllo e di guida, che indirizzino l'economia stessa al bene comune" e che "tengano sempre adeguato conto di quei popoli e paesi che hanno scarso peso sul mercato internazionale, ma concentrano i bisogni più vivi e dolenti". Ma senza chiare priorità e un piano di attuazione più chiaramente definito, si rischia che qualsiasi accordo raggiunto non venga attuato. Ancora una volta, un solido fondamento etico per lo sviluppo sostenibile aiuterà a chiarire le priorità più urgenti e a migliorare gli obiettivi del VMSS.

### **7. Il principio di sussidiarietà**

Il VMSS deve assicurare che gli stati abbiano la responsabilità primaria del loro sviluppo sostenibile, in base al principio di sussidiarietà. Poiché le situazioni di assistenza diventano sempre più necessarie, occorre garantire il maggiore rispetto possibile della giusta autonomia e capacità di autodeterminazione della persona o della comunità assistita. Nel caso in cui uno stato fosse incapace di far fronte alle proprie necessità di sviluppo, altri stati saranno obbligati a correre in suo aiuto. Questo principio si applica specialmente all'auspicata creazione del succitato governo internazionale dello sviluppo sostenibile ed è di vitale importanza per la preservazione dell'identità culturale.

Gli appelli del VMSS a favore della promozione del buon governo sono importanti, soprattutto riguardo alla lotta alla corruzione, alla promozione di sistemi più partecipativi, all'introduzione di amministrazioni e sistemi normativi più funzionanti, al rispetto delle leggi e alla protezione dei diritti umani. Senza dubbio, gli stati possono fare di più per arricchire il concetto di comunità politica e incoraggiare il coin-

volgimento attivo e responsabile delle persone nelle faccende e nelle decisioni pubbliche. Questi sforzi possono incrementare notevolmente la possibilità di uno sviluppo sostenibile.

## 8. Sfide future

In termini di progresso materiale, il VMSS ha l'opportunità di incrementare i progressi già assicurati negli ultimi dieci anni. Praticamente in tutto il mondo si sono registrati dei miglioramenti nelle seguenti aree: speranza di vita alla nascita; tassi di mortalità infantile e mortalità al di sotto dei cinque anni; alimentazione; alfabetizzazione; iscrizione scolastica; reddito; equità di genere; sostenibilità ambientale; democrazia. Ancor più promettenti sono le recenti scoperte secondo cui la tecnologia può essere un motore, e non solo una conseguenza, dello sviluppo umano. Costruire su questo progresso è certamente una forma di sviluppo sostenibile, poiché le future generazioni ereditano standard di vita superiori. Una delle principali priorità dovrebbe essere l'inclusione dei paesi meno sviluppati nel crescente cerchio della produttività e dello scambio. Pur essendovi molte complesse ragioni per cui questi paesi non sono progrediti allo stesso ritmo degli altri paesi in via di sviluppo, si potrebbe intraprendere tutta una serie di passi per migliorare la loro situazione.

- a. In seguito all'incontro ministeriale di Doha è stata lanciata una nuova tornata di negoziati commerciali multilaterali finalizzati alla promozione dello sviluppo. Il principale obiettivo è quello di abbassare le barriere commerciali, specialmente quelle che escludono i beni e i servizi dei paesi in via di sviluppo dai mercati dei paesi sviluppati, ma queste barriere colpiscono anche il commercio fra i paesi in via di sviluppo. Gli accordi internazionali devono essere rispettati e attuati; al tempo stesso le preoccupazioni relative al lavoro e all'ambiente non dovrebbero essere usate come misure protezionistiche da parte dei paesi sviluppati. Piuttosto si dovrebbero incoraggiare i paesi in via di sviluppo ad applicare norme ambientali più rigide con il crescere dei loro redditi e in linea con le loro situazioni nazionali.
- b. I paesi in via di sviluppo devono fare dei passi per migliorare le loro infrastrutture amministrative in vista dello sviluppo sostenibile. La mancanza di istituzioni stabili e politiche sane è spesso causa di povertà, una povertà che neppure maggiori aiuti allo sviluppo possono vincere. La corruzione deve essere considerata uno scandalo e un grave ostacolo allo sviluppo. Occorre introdurre anche altri aspetti del buon governo, come, ad esempio, l'assicurazione di un'adeguata istruzione e di servizi sanitari e la disponibilità di servizi sociali che assicurino un aiuto temporaneo e la riqualificazione del lavoro-

ratori in altri posti di lavoro. Stanti i persistenti livelli di povertà rurale nei paesi in via di sviluppo, non si può continuare a trascurare lo sviluppo rurale.

- c. L'aiuto estero dovrebbe essere incrementato e gestito meglio. Pur costituendo solo un aspetto del finanziamento internazionale allo sviluppo, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) sta diminuendo. Si deve tener conto delle raccomandazioni della Conferenza di Monterrey: incrementare la coerenza e la consistenza dei sistemi monetari, finanziari e commerciali internazionali a sostegno dello sviluppo. Si dovrebbero incoraggiare anche i flussi di capitali privati e gli investimenti esteri diretti, tenendo conto dei bisogni a lungo termine dei paesi riceventi.

Questi tre passi ampiamente riconosciuti - abbassare le barriere commerciali, migliorare l'infrastruttura di governo, aumentare l'aiuto estero - dovrebbero essere rafforzati al VMSS e attuati, per quanto possibile, con un rinnovato impegno morale e con urgenza.

## 9. Il dono di sé

La dignità umana si basa sull'unicità dell'essere umano rispetto al resto della creazione, sul suo essere creato a immagine e somiglianza di Dio. Ma questo non autorizza la persona a essere egoista. "Questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé". Il dono di sé assicura in definitiva il benessere degli altri e delle future generazioni.

La persona umana è creata libera proprio per essere in grado di donarsi agli altri. Questo dono di sé costituisce la base del matrimonio e della vita familiare, la prima comunione di persone attraverso la quale noi tutti entriamo nel mondo. Questa è anche la base di altri tipi di associazioni volontarie e partenariati che il VMSS desidera promuovere. Infatti, non è esagerato dire che ogni segno di corruzione e abuso nel mondo è il risultato dell'egoismo e dell'orgoglio, che sono esattamente il contrario del dono di sé.

Nel quadro della sostenibilità, bisogna ricordare che anche i membri delle future generazioni dipendono dal dono di sé, poiché essi si basano sulla generazione attuale per esercitare l'autogoverno e la responsabilità. Soprattutto i giovani si basano sui generosi sacrifici di altri rispetto alla loro educazione. L'autocontrollo e la dedizione agli altri sono strettamente collegati, e anche forme apparentemente piccole di amore umano e di carità possono avere grandi conseguenze sociali. In un modo fondamentale e spesso trascurato, il dono di sé rappresenta l'utilizzo più nobile della libertà umana e la base di tutte le azioni finalizzate allo sviluppo umano integrale.



